

## L'ECO

## della scuola nuova

Organo della FNISM  
Federazione Nazionale Insegnanti  
fondata nel 1901 da  
Gaetano Salvemini e Giuseppe Kirner

Periodico trimestrale con supplemento - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - DCB - Roma.  
Abbonamento e iscrizione alla FNISM su C.C.B. Unicredit - Iban IT 35 Y 02008 05198 000401020572 intestato a FNISM - Federazione Nazionale Insegnanti

## SOMMARIO

- L'alleanza tra genitori e docenti  
Criticità storiche  
*Giigliola Corduas*  
**3**
- Speciale Premio Nobel all'UE  
**7-11**
- La scuola quale presidio civile  
**12**
- Toponomastica femminile a convegno  
*Livia Capasso*  
**14**
- Alberi, monumenti naturali  
*Paola Farina*  
**16**
- Salvo D'Acquisto  
*Rita Paucera*  
**17**
- Il poeta degli amori negati  
*Alessandro Casavola*  
**18**
- Un de profundis per la democrazia  
*Francesco Greco*  
**21**
- L'ora alternativa all'IRC  
Un problema insolubile?  
*Graziella Morselli*  
**24**
- L'ora alternativa all'IRC  
Un approccio laico  
*Alberto Buttiglieri*  
**25**
- Scuola e diritti dei disabili  
*Raffaele Graziano*  
**26**
- Il sistema concentrazionario del regime  
fascista  
*Anna Maria Casavola*  
**27**
- Il piacere di leggere  
*Elisabetta Bolondi*  
**32**

## Al voto Al voto!

La 16° Legislatura si è chiusa su un panorama scolastico pieno di problemi aperti, di questioni irrisolte e di attese deluse per gli insegnanti e per il più ampio contesto sociale.

Così è per l'autonomia scolastica, che voleva riportare il fulcro dell'azione formativa alla responsabilità delle scuole, ma si sta riducendo al rudere di un grande progetto riformatore, anchilosato sul nascere da circolari e decreti che ne regolamentano ogni aspetto e soprattutto soffocato da una logica ragionieristica che vede nella scuola solo un pezzo della pubblica amministrazione cui tagliare costi ordinari e straordinari.

Così è per la creazione di un sistema di valutazione che doveva finalmente tenere insieme la valutazione degli istituti scolastici, dei dirigenti, degli insegnanti e degli studenti per rendere conto dell'efficacia del sistema rispetto a parametri come l'inserimento nel mondo del lavoro, lo sviluppo dell'inclusione, la crescita in termini di equità e soprattutto collocarsi in una prospettiva di rendicontazione sociale.

Prevalgono invece le sirene di una malintesa meritocrazia, che non portano la scuola a impegnarsi per sviluppare le potenzialità individuali di tutti i giovani che le sono affidati, e magari rispondere dei suoi insuccessi in termini di dispersione, facendosi carico della sua quota-parte di responsabilità rispetto ai 58.000 studenti in meno alle iscrizioni universitarie o ai 2 milioni di giovani che non lavorano e non studiano. Torna invece la vecchia

vocazione di canalizzare le scelte degli studenti fin dalle scuole secondarie e non si disdegna neppure di ricorrere a test di dubbia validità, a conferma che è molto meno complicato selezionare piuttosto che impegnarsi per "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana" come chiede l'art. 3 della Costituzione. E i condizionamenti sono ancora forti in un Paese come il nostro con una tenace vocazione familistica.

In compenso la modernità fa sentire le sue urgenze. In nome dell'Agenda Digitale le scuole sono sollecitate ad adeguarsi all'appello dei registri digitali, delle iscrizioni *on line*, della didattica con la lavagna digitale. Le cose possono anche funzionare dove ci sono le strumentazioni adeguate, dove funzionano le connessioni, dove il personale è in grado di utilizzarle, dove gli insegnanti hanno deciso di confrontarsi con le nuove frontiere della didattica, dove i genitori dispongono anch'essi di strumenti adeguati. Peccato che gli investimenti non favoriscano neppure questo slancio modernista, se è vero che "con l'attuale tasso di diffusione sarebbero necessari altri 15 anni per raggiungere i livelli di diffusione delle tecnologie digitali" (di altri Paesi europei), stando alla valutazione dell'OCSE relativa al Piano Nazionale Scuola Digitale del MIUR.

Tra i problemi non risolti c'è anche quello urgente del riassetto complessivo del sistema

# LA TOPONOMASTICA FEMMINILE A CONVEGNO

di Livia Capasso

Il 6 e il 7 ottobre a Roma alla Casa Internazionale delle Donne si è svolto il I Convegno di Toponomastica Femminile, che si è concluso con una buona partecipazione di pubblico e l'orgogliosa soddisfazione delle organizzatrici. Nelle due mattinate hanno preso la parola rappresentanti delle istituzioni e di associazioni, docenti universitari/ie, referenti regionali, mentre nel pomeriggio di sabato ampio spazio è stato dedicato al resoconto del lavoro svolto, attraverso la formalizzazione di gruppi divisi per aree tematiche: didattica, partigiane e costituenti, rapporti con istituzioni e media, estero.

L'elenco dei relatori è lungo, ma doveroso: Irene Giacobbe (Power and Gender), Gigliola Corduas (FNISM), Paola Petrucci, Francesca Beneduce (Commissarie e Consigliere di parità), Gemma Azuni (Comune di Roma), Adriana Valente e Tommaso Castellani (CNR), Serena Dinelli (Aspettare Stanca). Grande interesse ha suscitato la relazione di Enzo Caffarelli, direttore e fondatore della Rivista Italiana di Onomastica che, dopo aver chiarito la differenza degli odonimi in descrittivi, celebrativi e simbolici, ha fornito le percentuali della prevalenza di personaggi femminili nei capoluoghi italiani; ha inoltre indicato le linee guida per la richiesta di dedizioni femminili e ha proposto la realizzazione di un'enciclopedia delle donne presenti nella toponomastica e di un osservatorio permanente sulla onomastica urbana.



Folta la rappresentanza di docenti universitarie. Prima a intervenire è stata Fiorenza Taricone (Università degli Studi di Cassino e Lazio Meridionale) che ha illustrato meriti e demeriti della celebrità femminile e criteri per "passare alla storia", partendo da Aristotele, passando per i Padri della Chiesa, seguendo il codice inflessibile per cui agli uomini spetta la razionalità, la cultura scritta, gli incarichi pubblici, alle donne il carico del materno, la sentimentalità.

Elisabetta Strickland (Università di Roma, Tor Vergata) ha denunciato un esempio eclatante di toponomastica sbilanciata, quello delle fisiche italiane. Su circa 450 premi Nobel scientifici, solamente 11 sono stati attribuiti a donne e in fisica le sole due premiate sono state Marie Curie e Maria Goeppert-Mayer.

Circa settanta strade romane sono intitolate a fisici e una sola è intitolata a una donna italiana, Rita Brunetti, mentre a Marie Curie è stato destinato un viale assieme al marito Pierre. Eppure esistono altre fisiche italiane a cui intitolare una strada, per esempio Giuseppina Aliverti e Massimilla Baldo Ceolin.

Luisa Rossi (Università di Parma), riassumendo la biografia di Dora d'Istria, principessa erudita e scrit-

trice, vissuta a Firenze 18 anni, ha lamentato la costruzione a Firenze di un anonimo condominio al posto della sua elegante dimora: solo una targa nascosta da un gelsomino ricorda le eccelse virtù della donna che in quella casa trovò la morte.

E la piazzetta che in un primo tempo gli amministratori del Comune avevano deciso di intitolarle, fu poi chiamata nel 1912 per ragioni politiche piazza Torino e oggi porta il nome di Isidoro del Lungo.

Laura Moschini (Università di Roma 3) ha riferito l'esperienza dei laboratori universitari di etica sociale.

Dopo l'intervento di Sofia Vega, che ha portato l'attenzione sui toponimi femminili nella strade di Cadice e Granada, si è passati alle sintesi dei censimenti italiani per macroaree (NW-NE-C-S-Isole).

Irene Fellin ha annunciato che finalmente un nuovo disegno di legge regolamerà la situazione linguistica della toponomastica altoatesina. Sarà istituito un Comitato Cartografico composto da sei membri, due per ogni gruppo linguistico (tedesco, italiano e ladino): di fronte alle "priorità" del bilinguismo sembra scomparire l'esigenza di rispettare anche la proporzione di genere.

La mattina di domenica il convegno si è aperto con l'esperienza romana, su cui hanno riferito Barbara Belotti e Maria Pia Ercolini: sono state illustrate le varie proposte rivolte al Comune di Roma, tra cui il progetto di un quartiere per le protagoniste dell'Assemblea Costituente, un concorso di scultura per eliminare la misoginia dai nostri colli, caratterizzati da allineamenti di busti maschili, e un'attività di orienteering lungo i viali femminili di villa Pamphili.

A seguire, l'intervento di Maria Vincenzina Iannicelli, addetta ai lavori dell'ufficio toponomastico del Comune di Roma, che, oltre a riferire l'attenzione che l'Ufficio porta ai nomi femminili, ha risposto ad una serie di domande dal



Roma, 6 e 7 Ottobre 2012  
I° Convegno di  
Toponomastica Femminile  
Casa Internazionale delle Donne  
Sala Carla Lonzi

*Frism*

pubblico sulle norme giuridiche che regolano le intestazioni delle aree di circolazione.

Maria Antonietta Saracino (Università di Roma, Sapienza) ha affascinato l'uditorio raccontando la Londra delle "altre", delle tante scrittrici che dai paesi dell'ex impero britannico o da quelli divenuti da poco indipendenti vi arrivano in cerca di una vita migliore: la nigeriana Buchi Emecheta, Andrea Levy e Zadie Smith, giamaicane di seconda generazione.

Laura Silvestri (Università di Tor Vergata) ha raccontato la Barcellona di Carmen Laforet, città nella quale Andrea, la protagonista del romanzo "Nada", fuggendo da una casa dove dominano caos, soprusi e incomprensioni, si rifugia e si sente a proprio agio.

Giuliana Cacciapuoti (Università di Napoli) ha portato alla ricerca delle deboli tracce arabo-musulmane nella toponomastica del Meridione d'Italia, che pur deve alla presenza araba e musulmana tanta parte della sua nascente cultura, dalle arti, alla scienza, alla



letteratura.

Il Sud e Napoli in particolare è rimasto a fare da sfondo alla carrellata che Tiziana Concina ha fatto dei romanzi di Anna Maria Ortese, la Napoli degradata dei bassi tratteggiata come un universo buio dove non c'è pietà e nemmeno speranza; e non sono da meno Milano, città del benessere, ma non per tutti, che sembra condannare all'esilio e alla solitudine e la città eterna, dove la folla anonima abita le grandi piazze e le antiche vie.

Sono stati presentati poi suggestivi itinerari di genere, di prossima pubblicazione, che continueranno la guida di Trastevere di Maria Pia Ercolini e daranno vita ad una collana alla quale si aggiungeranno presto altre pubblicazioni: Mary



Nocentini col suo appassionato entusiasmo ha ricordato le dame e le dee presenti nelle vie dei Castelli Romani; Maria Grazia Anatra ha illustrato un percorso di genere femminile nella toponomastica versiliese; Claudia Fucarino infine, partendo da un brano di uno storico siciliano che agli inizi del '900 lamentava l'occultamento delle donne "Non un libro d'oro ci ha tramandato coi nomi le opere di codeste donne; anzi i nomi stessi ci mancano, perché molte di esse si restavano nell'ombra" ha ribadito che ancora oggi le donne palermitane, siciliane o straniere, sono emarginate dall'universo maschile, se è vero che andare alla ricerca di strade intitolate a donne equivale ad una caccia al tesoro.

Irene Giacobbe ha introdotto l'ultimo intervento, quello di Cosimo Palagiano (Commissione Toponomastica Unione Geografica Internazionale) che ha disegnato un futuro per la Toponomastica Femminile internazionale. Il relatore ha infatti informato che nell'ultimo meeting tenutosi a Colonia la Commissione, nel gruppo di lavoro congiunto ICA e IGU (cartografi e geografi), tra le aree tematiche di discussione che si è data, ha esaminato anche i motivi che portano alla scelta dei nomi delle località, in particolare di quelli femminili; ha inoltre anticipato che inviterà a prendere parte al meeting del 2014 il gruppo di Toponomastica femminile.

Ha chiuso il convegno Maria Pia Ercolini, fondatrice del gruppo, ringraziando tutti i partecipanti, ma proponendo anche spunti di riflessioni per futuri sviluppi.

Dulcis in fundo, è proprio il caso di dire, indimenticabili sono state le pause gastronomiche, arricchite da prodotti regionali portati dalle partecipanti e da delizie offerte dalle padrone di casa.

Il pubblico ha potuto poi visitare la mostra fotografica delle targhe stradali intitolate a donne, composta da quattro diverse sezioni (nazionale, estera, romana, partigiane), frutto degli innumerevoli scatti pervenuti da tutta Italia e non solo, e votare la foto più bella.

